

IL GIORNALE DI VICENZA

02/12/2010

## Da Istanbul ponte verso Nordest "capitale della cultura 2019"

di STEFANO GIRLANDA

Un ideale passaggio di consegne, uno scambio di testimone che nasce sotto buoni auspici. "Istanbul capitale europea della cultura" per questo 2010 che si chiuderà nel segno del veneto Andrea Palladio (protagonista della mostra inaugurata lunedì e che sino al 31 dicembre lo metterà a confronto con il più grande architetto ottomano del suo tempo, Mimar Sinan), getta un ponte verso il "Nordest capitale europea della cultura 2019" che ha per naturale epicentro Venezia. Lo fa ribadendo nei fatti la potenza di una storia che lega a doppio, triplo filo le due città di mare e recependo la determinazione che la delegazione veneta guidata dal Centro internazionale di studi Andrea Palladio ha dimostrato in questi giorni trascorsi sotto la bandiera con la Mezzaluna nell'indicare quel traguardo. È evidente che per ottenere il titolo di capitale europea in un 2019 che in determinati progetti non è poi così lontano, al Nordest non basta farsi forza guardando al caso-Istanbul: un caso limite, se valutato sotto la lente della geopolitica, un'assegnazione fortemente voluta da una larga fascia della UE nell'ottica di un avvicinamento graduale al Vecchio continente prima del definitivo ingresso nell'Europa ma che ancor oggi - ricordava la presidente del CISA nonché europarlamentare Lia Sartori, una "tifosa" della Turchia europea - trova in Italia qualche resistenza proprio a Nordest. Non basta allora sapere che la "Roma d'Oriente", la Bisanzio-Costantinopoli-Istanbul capace di sedurre generazioni di scrittori e di artisti, i Flaubert, i Melville, gli Apollinaire, di affascinare un architetto come Le Corbusier, la città sospesa tra Oriente e Occidente e ora in dialogo, ora in conflitto, ma comunque in legame plurisecolare con Venezia, ce l'ha fatta in ragione di storia, tradizione, e magari strategia politica. Di questo è convinto anche un pragmatico assessore alla cultura del Veneto come Marino Manzato il quale, già dopo aver formulato l'auspicio di questo passaggio di testimone Istanbul 2010- Venezia/Nordest 2019 al momento dell'inaugurazione della mostra d'architettura nell'antica ex fabbrica di cannoni a poca distanza dalla Torre di Galata, ha messo a fuoco cos'altro si dovrebbe fare per raggiungere lo scopo: «Lo slogan che accompagna la nostra candidatura - ha osservato sulla via del ritorno verso Venezia - è "un territorio per capitale" perchè è proprio questo l'ambito entro cui bisogna ragionare e proporre. Ora serve lavorare per inserire la nostra cultura, il patrimonio che possiamo vantare, in un sistema. A partire da quello delle ville, facendo vivere in tutti i suoi spazi - e faccio un esempio - villa Contarini a Piazzola, un gioiello baricentrico, strategico per tutta l'area. Ripartiremo il 12 dicembre con la mostra "Ennio Finzi, dal Nero al Non colore", ma non ci fermeremo ovviamente lì anche perchè la nostra progettualità dovrebbe andare oltre quel che servirà per sostenere sino in fondo la candidatura a capitale europea per la cultura». È quindi opinione che torna fortificata dalla missione in Turchia che il Nordest, nel corso dei prossimi anni, possa prepararsi a diventare Capitale europea della cultura nel 2019 svolgendo un percorso di crescita anche a partire dallo schema proposto dalla prima edizione dal Festival delle Città Impresa. Lo può fare sia perché diventerà nei prossimi anni sempre di più area metropolitana; e sia perché ha una ricchezza di tradizioni e di vita culturale che non ha pari al mondo: dalla Biennale di Venezia all'Arena di Verona, dal Mart di Rovereto ai tesori Palladiani, dalla Cappella degli Scrovegni alle tradizioni Mitteleuropee di Trieste: una vita culturale diffusa che appare formidabile. Basterà per battere la concorrenza italiana di Siena e Ravenna?